

Il Consiglio di Stato

Signori
- Massimiliano Ay
- Lea Ferrari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 9 gennaio 2020 n. 4.20 Il Cantone torni proprietario delle sue acque!

Signori deputati,

ci riferiamo alla vostra interrogazione del 9 gennaio 2020 tramite la quale chiedete al Consiglio di Stato di prefigurare una strategia concreta che permetta al Cantone di tornare effettivamente proprietario degli impianti idroelettrici.

Dal punto di vista legislativo rileviamo che, con la modifica dell'ottobre 2010 della Legge sull'utilizzazione delle acque ([LUA, RL 721.100](#)), dal 1° gennaio 2011 sono in vigore i dispositivi che sanciscono la regola secondo la quale lo Stato utilizza in proprio le acque, tramite l'Azienda elettrica ticinese (AET) (LUA art. 2 cpv. 1 e 2):

Principio

Art. 2¹ L'utilizzazione delle acque pubbliche avviene mediante sfruttamento in proprio da parte dello Stato. In caso di rinuncia, l'utilizzazione avviene mediante concessione o autorizzazione secondo le norme della presente legge.

2² Lo sfruttamento in proprio da parte dello Stato avviene tramite l'Azienda elettrica ticinese (AET).

Il principio della riversione è definito all'articolo 17 cpv. 1:

Riversione

Art. 17¹ Alla scadenza della concessione lo Stato esercita il suo diritto di riversione conformemente all'art. 67 LUF.

e le limitazioni in caso di rilascio di nuove concessioni o rinnovo di concessioni indicate all'art. 18 capoversi da 1 a 3:

Art. 18¹ Lo Stato può accordare la concessione per impianti esistenti con una potenza lorda media superiore a 1.5 MW solo a:

- a) enti pubblici ticinesi oppure a
- b) società con partecipazione interamente pubblica ticinese (Cantone ed enti locali), in cui il Cantone detenga la maggioranza assoluta della partecipazione; durante il periodo della concessione è escluso il trasferimento di quote di partecipazione a terzi che non rientrano nel campo di applicazione del presente capoverso.

2² Lo Stato può accordare la concessione per nuovi impianti con una potenza lorda media superiore a 1.5 MW solo a società con partecipazione interamente pubblica ticinese (Cantone ed enti locali), in cui il Cantone detenga la maggioranza assoluta della partecipazione; durante il periodo della concessione è escluso il trasferimento di quote di partecipazione a terzi che non rientrano nel campo di applicazione del presente capoverso.

³Concessioni per impianti, esistenti e nuovi, con una potenza lorda media compresa tra 50 kW e 1.5 MW possono essere rilasciate solo a:

- a) enti pubblici ticinesi,
- b) società con partecipazione maggioritaria pubblica ticinese (Cantone ed enti locali) oppure a
- c) società con partecipazione esclusiva degli utenti del comprensorio, che non prevedano una remunerazione del capitale investito e che destinino a enti pubblici ticinesi l'eventuale utile conseguito.

Per quanto concerne i documenti programmatici di riferimento segnaliamo nello specifico il [Piano Direttore](#) con la scheda [V3Energia](#) ed il [Piano energetico cantonale \(PEC\)](#). Negli obiettivi del Piano Direttore del 2007 veniva già indicata la necessità di favorire il ruolo del Ticino quale regione produttrice di energia elettrica pregiata e centro di competenza. Per quanto concerne le misure da adottare per incrementare la produzione di energia idroelettrica contenute nella scheda V3 Energia viene chiaramente indicato al punto 3.1 "l'utilizzo del diritto di riversione, per affidare all'AET la gestione degli impianti idroelettrici".

Infine per quanto concerne il documento programmatico più specifico, ossia il Piano energetico Cantonale (PEC) approvato dal Gran Consiglio a fine 2013, ed attualmente in fase di aggiornamento, nei propri indirizzi operativi il Piano d'azione conferma anche la necessità di pianificare l'ammodernamento degli impianti idroelettrici di proprietà dell'AET e di procedere con le riversioni dei grandi impianti idroelettrici privati presenti sul territorio cantonale alla scadenza delle concessioni. Ciò permetterà di gestire in proprio le risorse e garantire nel contempo una maggiore copertura del fabbisogno.

Il [programma di legislatura 2019-2023](#) del Consiglio di Stato, a questo proposito, identifica nell'obiettivo 16 la necessità di valorizzare il settore idroelettrico ticinese in particolare tramite la creazione di condizioni quadro a sostegno dell'idroelettrico e la collaborazione fra AET ed aziende distributrici.

Alla luce di questa premessa, rispondiamo di seguito ai quesiti posti.

1. **Quali sono le intenzioni del Consiglio di Stato in merito ad una potenziale riversione degli impianti idroelettrici siti sul territorio cantonale? Si ha intenzione di gestirli "in proprio" attraverso l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) o si vogliono distribuire nuove concessioni ad aziende elettriche private o semi-private?**

Lo scrivente Consiglio intende agire in maniera conforme alla legislazione vigente e sostiene pienamente l'obiettivo di far valere il diritto di riversione e di utilizzare in proprio le acque tramite la propria azienda cantonale AET.

L'uso del diritto di riversione, con cui affidare ad AET la gestione degli impianti oggetto di concessioni, è un aspetto centrale della politica energetico-climatica. L'uscita dal nucleare e dal carbone, unitamente all'espansione delle nuove energie rinnovabili sul mercato europeo, aumenteranno il fabbisogno di energia elettrica e di regolazione in inverno.

Ampliando gli assets di produzione l'AET potrà ottimizzare l'approvvigionamento elettrico cantonale tenendo conto della produzione e della domanda, che non sempre collimano nel tempo.

2. **Sarà importante che fra il fotovoltaico e l'idroelettrico vi sia complementarietà: come si intende tradurre questa prospettiva nel concreto? In particolare è fattibile che sia l'AET a gestire entrambi i settori e a coordinare la produzione di energia elettrica sull'arco dell'anno?**

Allo stato attuale, lo sfruttamento della forza idrica contribuisce per circa il 55-60% alla produzione nazionale di energia elettrica. In futuro con la dismissione degli impianti nucleari, che attualmente garantiscono il 35-40% della restante produzione elettrica, il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare l'idroelettrico oltre al fotovoltaico e all'eolico, sono obiettivi dichiarati della Strategia energetica 2050 della Confederazione. L'idroelettrico rappresenta la spina dorsale della strategia energetica 2050 e nel contempo potrà fungere da batteria per le nuove energie rinnovabili ed in particolare per il fotovoltaico.

Dal punto di vista strutturale l'intera rete elettrica europea è interconnessa: la Svizzera è posizionata al centro e rappresenta il fulcro di un complesso sistema, che deve rimanere costantemente in equilibrio. Le immissioni nella rete elettrica (derivanti dalle produzioni) devono corrispondere ai prelievi dalla stessa rete (i consumi dei clienti). In assenza di equilibrio la rete elettrica "cade", provocando dei blackout di scala geografica più o meno ampia (a dipendenza della velocità di reazione dei gestori di rete nel pareggiare immissioni e prelievi dalla rete). L'energia elettrica quindi non può essere prodotta ed immagazzinata per un futuro consumo: essa viene prodotta, immessa in rete e prelevata dalla medesima nel contempo. La Svizzera, ma pure il Ticino, non sono quindi autonomi in materia di approvvigionamento elettrico.

Il deficit invernale potrebbe essere coperto grazie all'eventuale ampliamento della possibilità di accumulazione degli impianti idroelettrici esistenti, un intervento che non implica nuove captazioni. Occorre quindi adoperarsi per ottimizzare le produzioni esistenti, garantendo un sostegno agli investimenti a lungo termine nelle centrali idroelettriche sia nell'ammodernamento sia nell'ampliamento (vedi innalzamento dei bacini di accumulazione). Infatti, malgrado i grandi progressi tecnici, investire nell'aumento della capacità di stoccaggio dell'acqua anziché in tecnologie alternative quali le batterie chimiche, rappresenta tuttora la soluzione più efficiente.

AET già oggi gestisce quotidianamente su tutto l'arco dell'anno la rete elettrica ticinese coordinando produzioni programmate, produzioni aleatorie (fotovoltaico ed eolico), consumi o guasti, mantenendo in equilibrio la rete di distribuzione. AET dispone inoltre del necessario *know-how* per integrare nella propria gestione anche i grandi impianti idroelettrici di Ofima, Ofible, Verzasca, ecc., che le verranno affidati dallo Stato con le riversioni.

3. Quali sono i margini di sviluppo economico legati al settore idroelettrico che si prospettano per il Cantone? Quale ruolo vi giocherebbe lo Stato?

Le riversioni presentano diverse opportunità che vanno colte e sostenute. Tenuto conto della valenza fondamentale della riversione e visto che nel periodo 2035-2048 giungeranno a scadenza le concessioni in essere dei grandi impianti idroelettrici di Ofima, Ofible e Verzasca, è fondamentale concretizzare quanto deciso dal legislatore e creare le condizioni quadro per l'ottimizzazione degli impianti esistenti prima della scadenza.

Al fine di valorizzare il patrimonio derivante dalla risorsa acqua è necessario ottimizzare rispettivamente, laddove ancora possibile, accrescere la produzione di energia idroelettrica così da mantenere un'elevata produzione propria e rafforzare la posizione dell'AET sul mercato svizzero ed estero. Procedendo con questi investimenti a tappe sull'arco di più anni si potranno garantire, e possibilmente aumentare, posti di lavoro qualificati anche nelle regioni periferiche, creando valore aggiunto a favore della collettività.

In particolare è fondamentale concepire una politica energetica e ambientale sostenibile che permetta di:

- ottimizzare le produzioni rinnovabili indigene, in particolare l'idroelettrico;
- assicurare la redditività della produzione idroelettrica svizzera;
- garantire un sostegno a investimenti di lungo termine per il rinnovo e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche esistenti;
- garantire la sicurezza di approvvigionamento eventualmente implementando una riserva strategica;
- apportare degli adeguamenti negli ambiti della flessibilità, della regolazione e dei sistemi di misura;
- gestire ed ottimizzare la flessibilità.

4. In relazione alla domanda precedente, in che termini è fattibile:

a) ipotizzare concretamente una collaborazione con centri di competenza e di ricerca con sede in Ticino e lo sviluppo di appositi dipartimenti alla SUPSI?

Per ciò che concerne il settore idroelettrico le principali aziende attive nel settore dispongono di approfondite conoscenze in materia, derivanti da circa 60 anni di attività. Le aziende stesse tendono ad istituire propri centri di competenza a disposizione dell'intero settore, al fine di ottimizzare gli interventi sugli impianti idroelettrici. Nel contempo non sono previste evoluzioni tecnologiche tali da necessitare lo sviluppo di appositi dipartimenti in ambito SUPSI.

b) creare cluster industriali - magari a partire dai capannoni dismessi già oggetto di altri atti parlamentari - connessi al settore idroelettrico?

Se per creazione di "cluster industriali" si intende la creazione di centri di competenza dislocati nelle valli ticinesi, si tratta di un'ipotesi di lavoro già perseguita da AET. Quest'ultima sta infatti sviluppando dei centri di competenza a Bodio e sono a disposizione del settore idroelettrico ticinese. Sempre AET, unitamente ad altre industrie della regione, è promotrice di un polo di formazione nell'area industriale di Bodio che riscuote molto interesse e che sarà ampliato nei prossimi anni con l'arrivo dell'Associazione Industrie Metalmeccaniche Ticinesi (AMETI). Le attività citate permettono di sfruttare una parte delle risorse immobiliari precedentemente inutilizzate.

Resta sottinteso che non sarà possibile sviluppare "cluster industriali" incentrati sulla produzione di impianti idroelettrici: simile produzione per essere redditizia necessita di un volume di incarichi e di *know-how* assolutamente impensabili per il settore idroelettrico cantonale.

5. Come rientra la prospettata riversione degli impianti idroelettrici con il Piano energetico cantonale? Si renderà necessario un aggiornamento dello studio dell'AET per la stima del potenziale derivante dal rinnovo e dall'ottimizzazione degli impianti idroelettrici?

La riversione degli impianti idroelettrici rappresenta un tassello fondamentale della strategia energetica federale e cantonale ed è già stata considerata nell'allestimento del primo Piano energetico cantonale approvato nel 2013.

Attualmente sono in corso i lavori di aggiornamento del PEC e le esperienze acquisite nell'ambito di alcuni interventi di ammodernamento degli impianti saranno considerate nella nuova valutazione. Si può comunque anticipare che non sono previste modifiche di rilievo per quanto riguarda il potenziale, che a grandi linee verrebbe riconfermato.

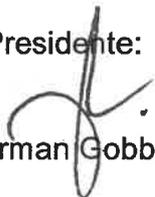
Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 3 ore lavorative.

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi



Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri



Copia:

- Divisione delle risorse (dfe-dr@ti.ch)
- Ufficio dell'energia (dfe-energia@ti.ch)